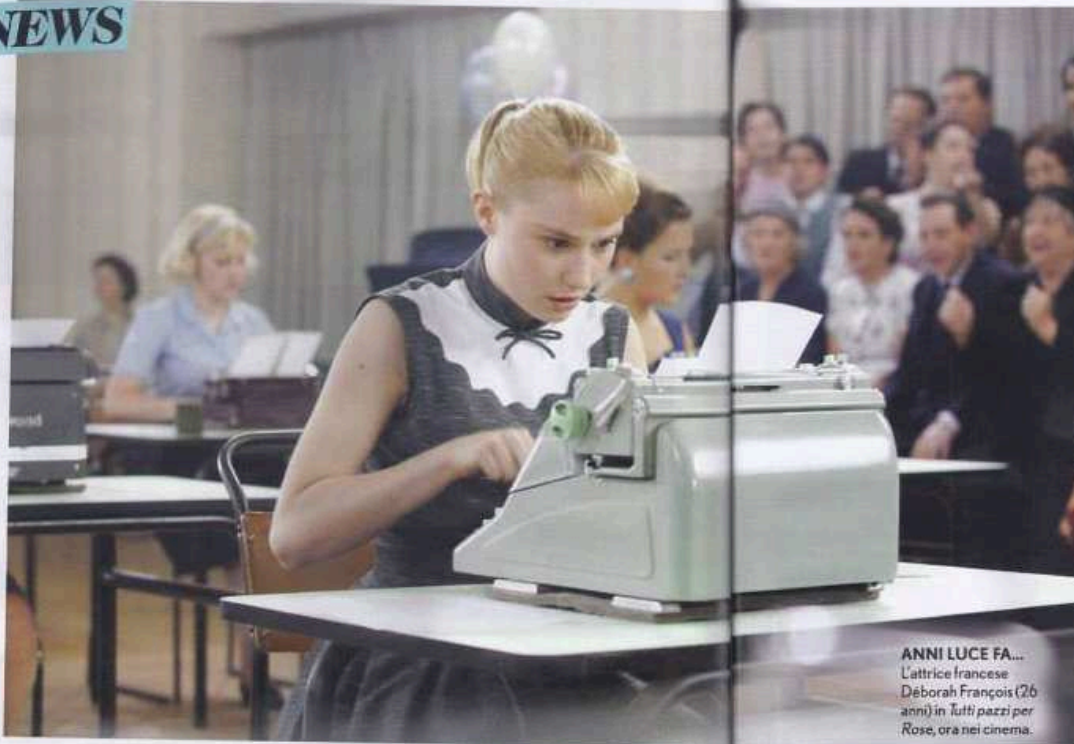


Cancellate l'idea della segretaria sexy e assertiva. Non pensate alla "governante" materna e devota. Oggi l'assistente del boss è ultrapreparata, ambiziosa e orgogliosa del proprio ruolo. Più che amareggiare con lui, è pronta a soffiargli la poltrona

testo di Rosalina Salemi



ANNI LUCE FA...  
L'attrice francese  
Deborah François (26  
anni) in *Tutti pazzi per  
Rose*, ora nei cinema.

# Più multitasking del capo

essere segretaria è moderno, ti fa incontrare un sacco di gente, lavorare per persone importanti». Rose Pamphyle, la segretaria di *Tutti pazzi per Rose* (ora al cinema) la pensava così, ma il film è ambientato nel 1959, quando le vie dell'emanipolazione non erano infinite. Diciamo, l'ultima cosa che una segretaria di oggi deve saper fare è battere a macchina. In compenso, valgono ancora alcune vecchie regole: no al trucco pesante, niente paillettes, niente colori brillanti, mai gonne corte, mai scollature imbarazzanti, mai la spallina di un reggiseno a vista,

nessuna concessione ai jeans, anche se è tanto di moda. Senza look professionale e flessibilità, non si va lontano. Nel frattempo le segretarie rivendicano un orgoglio di categoria espresso nel Secretary Day (il 30 maggio scorso a Milano; prossimo appuntamento il 20 giugno a Roma) che raccoglie le assistenti di direzione (sopra un certo livello non si chiamano più segretarie), ragazze che parlano di reputation, carriera,

leadership e assertività. Le iscritte al network Secretary.it sono 7.500 e se andate sul blog trovate le loro storie. Una, la spiritosissima Ilaria Castellazzi, che ha perso il lavoro e ne ha trovato un altro ad Amazon dopo parecchi mesi, ha raccontato l'odissea dell'assistente disperata, con un brio che certe romanzieri non hanno. Ha ragione Jessica Alessi, fondatrice e managing director di Secretary.it, quando vuole farla finita con

**“A fare questo lavoro ci sono donne laureate, multilingue, resistenti allo stress, colte. In barba agli stereotipi”**

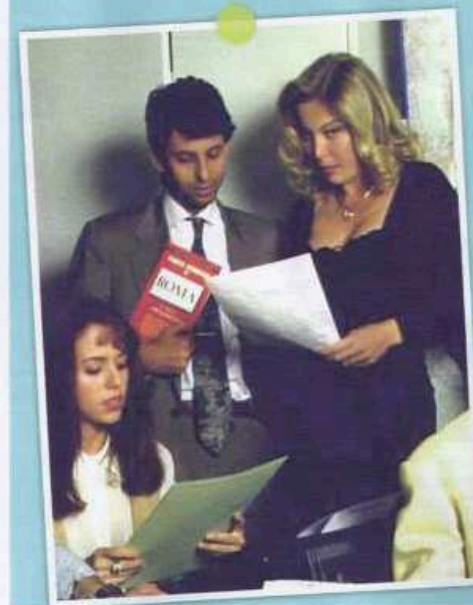
gli stereotipi, il matnagge, l'accudimento, le ambiguità. «Cercate "segretaria" su Internet: si apriranno una quantità di siti porno». Vero. Segretarie molto sexy, unghie finte, bocca grande in tutte le versioni: dominatrici e dominate, in latex e tacchi a spillo. «È difficile cancellare la vecchia idea della ragazza carina e decorativa. O della supergovernante, che archivia, esegue e non spettegola. Qui ci sono collaboratrici di ministri, laureate multitasking, multilingue, resistenti allo stress, discrete, empatiche, colte». L'assistente dell'anno, la Rose Pamphyle di oggi, proclamata "reginetta della scrivania",

Nel regno di Schicchi lei faceva di tutto. Tranne spogliarsi

Debora Attanasio è stata per nove anni l'assistente di Riccardo Schicchi, il re del porno scomparso il 9 dicembre dell'anno scorso. Era una studentessa vegetariana e si è ritrovata a fare la segretaria a Diva Futura ("Tanto è per poco" pensava), la mitica agenzia che aveva sotto contratto Moana Pozzi, Cicciolina-Ilona Staller, Eva Henger e Milly D'Abbraccio. Flessibile lo era e infatti, senza

batter ciglio, ha nutrito con quaglie vive Tinta, la pitonessa di Schicchi, ha falsificato autografi e baci di Cicciolina per un'asta di beneficenza battuta da Aldo Busi, è stata affascinata da Sua Altezza Moana, ha incrociato Rocco Siffredi che le ha offerto una banana (senza doppi sensi). Miseria e nobiltà, spogliarelli e finte lettere erotiche, fax sdolcinati di Cicciolina a Jeff Koons (si erano sposati, lui l'aveva immortalata in una

delle sue famose sculture), Eva Henger sbucciata come una mela davanti alla Fontana di Trevi. Non dite alla mamma che faccio la segretaria (Sperling & Kupfer, 266 pagine, € 16) è il racconto di una curiosa e irripetibile esperienza. Anche se non è stata glam come quella dell'assistente di Miranda nell'ormai leggendario *Il diavolo veste Prada* (ci sono meno vestiti), è stata di sicuro molto divertente.



RIUNIONI HARD  
Sopra, la copertina del libro di Debora Attanasio (a sinistra in una foto di anni fa). Con lei ci sono Riccardo Schicchi (1953-2012) e l'icona del porno Moana Pozzi (1961-1994).

è Daniela Fasano, 38 anni, di Alassio, che vive a Milano, lavora dal 1999 come managing assistant di Gerhard Dambach, amministratore delegato Bosch Italia, parla inglese e tedesco, è molto carina e nel tempo libero, dice, «svengo dalla stanchezza». Non è ordinatissima e le va bene anche fare il caffè «se questo è un modo per

scambiare due chiacchiere e prendersi un attimo di pausa. Alcune colleghe lo trovano disdicevole». E le storie d'amore? Capitano, vivendo a stretto contatto. Dopotutto anche Rose Pamphyle sposa il suo capo, ma erano gli anni 50. Le ragazze toste di oggi, più che sposare il capo, diventano loro, il capo. T